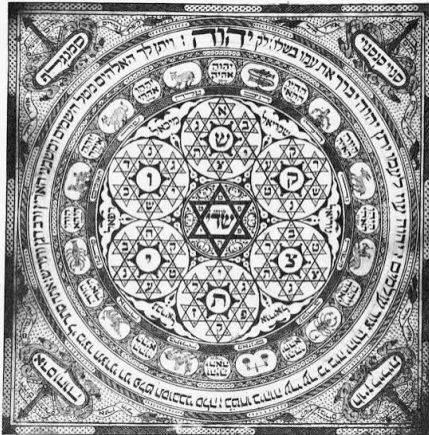


26/09/2026

CATECHESI

Di Padre Giuseppe Galliano

MALKUT, LA DECIMA SEFIRAH



L'albero della vita

Oggi continuiamo con l'albero della vita. È un tema difficile: per anni l'ho studiato e l'ho letto, e solo quest'anno, dopo Bardonecchia, mi sono deciso a farne delle catechesi. Sono difficili perché appartengono alla mentalità ebraica.

Vi consiglio di leggere l'albero della vita, di meditarlo e di farlo entrare nell'anima, perché nutre la nostra anima e non la nostra razionalità. Per questo possiamo viverlo nella preghiera del cuore. Come ho sempre detto, queste

catechesi le faccio anzitutto per me, per cercare di capire e di entrare in quest'ottica.

L'albero della vita è composto da dieci Sefirot. Partiamo da quella più bassa, il Malkut: la decima, oppure la prima se si sale, perché la più alta è il Keter. Cominciamo dunque a salire, e il primo gradino è il Malkut, la decima Sefirah.

Malkut, il regno

In ebraico Malkut significa «regno». Ricordiamoci che Gesù era ebreo. La tradizione fa risalire l'albero della vita a Adamo e ne attribuisce lo studio e la composizione ad Abramo: Gesù quindi lo conosceva benissimo. E voi sapete che il regno è il «cavallo di battaglia» di Gesù, che non ha fatto altro che parlare del Regno di Dio.

L'albero della vita appartiene alla Cabala, parola che significa «ricezione» o «tradizione», intesa come conoscenza segreta. Un tempo era riservata a un gruppo ristretto; oggi un po' tutti ne parlano.

La decima Sefirah, il Malkut, appartiene al mondo materiale, mentre le altre nove sono spirituali. La base di tutto, dunque, è il regno. Gli ebrei lo chiamano anche *Shekinah*.

La Shekinah, presenza di Dio in mezzo a noi

La Shekinah è la presenza di Dio in mezzo a noi. Al tempo di Gesù circolava un detto: *«Quando due o tre si riuniscono a parlare della Torah, la Shekinah è in mezzo a loro»*. La Torah è la Legge: quando cominci a parlare della Legge di Dio, subito Dio si manifesta in mezzo a te.

La Malkut, anche se a noi sembra maschile, è femminile e il suo significato spirituale appartiene alla luna. La luna non ha una luce propria, la luna riceve. Luce dal sole ed è sempre una luce riflessa. Stamattina, nel Rosario delle anime, Francesca Fratini ha dato proprio questa parola riguardo alla luce: *“la luce trasforma ciò che essa illumina e lo rende luminoso. Svegliati, sorgi dai morti e Cristo ti illuminerà.” Efesini 5.* È tutto un invito a camminare, a prendere in mano le redini della nostra vita e a lasciarci illuminare da Gesù. Il Regno di Dio riceve luce da Gesù, dal Cristo, così anche noi; quindi, la luna ci porta all'umiltà alla responsabilità di questa luce.

Nel corpo, che è il tempio dello Spirito Santo, il Malkut, il regno, è nella parte più bassa dei chakra, si stabilisce nel perineo, il muscolo posto tra l'ano e i genitali, è una zona un po' ambigua del nostro corpo, perché da una parte c'è la fonte della vita, la trasmissione della vita, dall'altra c'è la discarica, dove sono presenti gli organi che sovrintendono alla depurazione del nostro corpo, quindi è una zona che può essere fonte di luce, di piacere e di vita e nello stesso tempo può essere fonte di morte, fonte di bruttura. Il Malkut fa da ponte

La Shekinah, la radice della parola è *mishkan*, «tenda». La ritroviamo nella Scrittura come la nube, la luce che riempie il tempio. È lo stesso verbo che userà Giovanni nel prologo: il Verbo *«pose la sua tenda in mezzo a noi» (Gv 1,14).*

Il termine Shekinah si afferma nel tardo ebraismo. Con Nabucodonosor avviene la prima distruzione del tempio di Gerusalemme; il tempio viene ricostruito, ma nel 70 dopo Cristo i Romani lo radono al suolo, e da allora non è più stato ricostruito. Ci si chiede allora: dov'è Dio? Prima la sua presenza era reale, fisica, nel tempio. Nasce così l'idea della Shekinah: Dio è presente dovunque due o tre si riuniscono. Sorgono le sinagoghe, luoghi dove ci si raduna e dove si manifesta la presenza di Dio. È ciò che Gesù riprende: *«Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (Mt 18,20).*

Per i cabalisti, la Shekinah si manifesta anche tra l'uomo e la donna quando si uniscono: lì c'è la presenza di Dio. Su questo San Giovanni Paolo II tenne catechesi bellissime all'inizio del suo pontificato, poi rimaste un po' in ombra. Lo mostra la stessa parola ebraica «amore», *ahab*: nella lettura che ne propongo, la A indica l'uomo, la H Dio, la B la donna. Nell'amore umano si manifesta la presenza di Dio. Se dall'amore umano togli Dio, resta soltanto la passione, e abbiamo visto quanto male fanno le passioni.

Gli ebrei paragonano il Malkut ai sette giorni della creazione, mentre Gesù paragona il Regno di Dio ad altro. Come nelle catechesi precedenti, anziché partire da ciò che dicono gli ebrei, partiremo da ciò che dice Gesù.

Il Regno di Dio nelle parabole di Gesù

«Il Regno dei cieli è simile a...». Che cos'è questo Regno? Il Regno di Dio è principalmente lo Spirito Santo. Nel foglio che vi consegno ci sono sedici parabole, ciascuna con la citazione e un breve titolo che ne dà il senso, e due versetti come epilogo.

1. Il seminatore (Mt 13,3-9)

Il Regno cresce secondo la disciplina del cuore. È la parabola «principessa»: lo dice Gesù stesso, perché se non si capisce questa non si capiscono le altre (Mc 4,13). Oggi la chiamiamo parabola dei quattro terreni. Devi lavorare su te stesso perché il seme attecchisca: aiutati, che Dio ti aiuta. Non basta ripetere «Signore, Signore».

2. Il grano e la zizzania (Mt 13,24-30)

Nel Regno il bene e il male convivono fino al giudizio finale. Li troveremo sempre, nelle famiglie, nel gruppo, nella fraternità. Vorremmo eliminare le persone che non ci piacciono, ma devono stare insieme: alla fine saranno gli angeli a separarle. Attenzione alla «sindrome del Padreterno». Così è anche nel nostro cuore: abbiamo tanti pregi, ma anche dei difetti.

3. Il granello di senape (Mt 13,31-32)

Il Regno di Dio è qualcosa di completamente nuovo. Nell'Antico Testamento, Ezechiele parla di un ramoscello preso dal cedro e piantato (Ez 17,22-23): da un rametto nasce un'altra pianta. Il Regno di Dio, invece, non è un rametto preso da un'altra parte; è del tutto nuovo. Qui siamo chiamati a essere originali. La nostra fraternità è unica e irripetibile: ci sono gruppi carismatici, gruppi di meditazione e di respiro, gruppi biblici, ma noi uniamo meditazione, Parola, lode e carisma. Tutto è più difficile, ma unico. Non possiamo copiare da altri.

4. Il lievito (Mt 13,33)

Basta un po' di lievito per far fermentare tutta la massa. Quante volte ci lamentiamo che la Chiesa è quello che è, che la famiglia è quella che è. Noi dobbiamo essere il lievito, invece di lamentarci. Quando la Chiesa era ricca, il Signore diede Francesco, che si fece povero. Quando era dispersa in mille devozioni, come oggi, diede Domenico, che riportò la Parola. Quando tutti avevano facce da funerale, diede Filippo Neri. Quando vedi che le cose non vanno, fatti santo: basta un santo solo per far fermentare tutta la massa.

5. Il tesoro nascosto nel campo (Mt 13,44)

Il Regno si trova mentre si lavora. L'uomo trova il tesoro mentre lavora, mentre è occupato in altro. Come diceva John Lennon, la vita è ciò che accade mentre fai altri progetti. Ma i progetti devi farli: non puoi restare come il paralitico nel suo lettuccio. Il Signore non chiama i pensionati: ti chiama mentre stai facendo altro, per lavorare per lui.

6. La perla preziosa (Mt 13,45-46)

Il Regno si trova cercando. Se il tesoro ti capita addosso all'improvviso, la perla la incontri mentre sei alla ricerca. Siamo persone in ricerca del meglio della vita, e non bisogna mai accontentarsi, fino all'ultimo giorno. Siamo figli di una mentalità del «chi si contenta gode», del «se potessi avere mille lire al mese»: concetti negativi, che tendono ad addomesticarci. Le persone libere, secondo il Vangelo, cercano sempre il meglio.

7. La rete gettata nel mare (Mt 13,47-50)

Devi restare vivo. Le traduzioni parlano di pesci buoni e cattivi, ma si tratta di pesci vivi e pesci morti. I morti vengono gettati via. Mi hanno mandato oggi un post con le parole di Vasco Rossi: dobbiamo restare vivi, la morte ci deve trovare vivi. Ci deve trovare «In piedi». L'uomo in piedi è l'uomo risorto. A volte le situazioni della vita tendono a spegnerci, ma dobbiamo restare vivi.

8. Il servo spietato (Mt 18,23-35)

Il Regno di Dio è un perdono continuo. Il servo che ha ricevuto il perdono e non perdona. Il perdono ricevuto va donato a nostra volta.

9. Gli operai dell'ultima ora (Mt 20,1-16)

Lavorare per il Signore è un dono. Chi è chiamato all'alba riceve la stessa paga di chi è chiamato nel tardo pomeriggio, e si lamenta. Il padrone risponde: per quanto sei stato assunto? Per un denaro, e prendi un denaro. Se io voglio dare del mio agli altri, perché sei invidioso? La ricompensa non è ciò che ti viene dato, ma ciò che tu diventi. Il Signore non si lascia vincere in generosità: prima cominciamo a lavorare per lui, meglio è.

10. Il banchetto di nozze (Mt 22,1-14)

Il Regno di Dio è gioia, è festa. Come sia diventato una valle di lacrime, non lo so. Al tempo di Gesù il matrimonio avveniva in due fasi: prima il contratto tra i padri, con la dote; poi il banchetto, che durava una settimana. C'era il direttore della festa, come a Cana, che non si accorse che il vino era finito. Lo sceglieva lo sposo, e se gli fosse morto qualcuno in casa avrebbe dovuto chiudere la porta e andare comunque a fare la festa. Quando si sposò mia nipote, mia madre, la donna della mia vita, era in ospedale, e io dovetti celebrare il matrimonio e animare la festa. Bisogna mettere da parte i propri dolori. Chi non ha guai? Il Regno è festa, con tutti i guai che abbiamo.

11. Le dieci vergini (Mt 25,1-13)

L'olio è l'esperienza. Tutte e dieci si addormentano; quando arriva lo sposo, le stolte chiedono olio alle sagge, che non possono darlo. L'esperienza non si presta. A Bardonecchia, la sera della celebrazione dell'amore, ci hanno dato i confetti: se dopo me ne chiedi uno, non te lo posso dare, l'ho mangiato io. Così è l'esperienza di Bardonecchia o di Paestum: si può raccontare, ma una cosa è raccontarla, un'altra viverla. Quando fa più buio della mezzanotte, è l'esperienza vissuta a illuminarci.

12. I talenti (Mt 25,14-30)

Far fruttificare i doni. I carismi non vanno avvolti in un panno e sepolti sottoterra, ma messi a frutto.

13. Il seme che cresce da solo (Mc 4,26-29)

La Parola lavora dentro di te. Abbiamo ascoltato questa catechesi; domani penserai ad altro, ma questa Parola continuerà a lavorare dentro di te. Ecco l'importanza di ascoltare la Parola di Dio.

14. Il grande banchetto (Lc 14,15-24)

Invitare quelli oltre la siepe. Tante volte inviti qualcuno e non viene, e ci rimani male. Non devi rimanerci male: devi continuare a invitare. Gesù dice di andare a prendere quelli oltre la siepe. Per gli ebrei la siepe è la Legge: quelli oltre la siepe sono i fuorilegge. Chi seguiva Gesù erano spesso pubblicani e prostitute, che hanno creduto subito, mentre gli altri no.

15. I due figli (Mt 21,28-32)

L'importante è fare la volontà di Dio. C'è chi dice sì e poi non lo fa, e chi dice no e poi lo fa. Lo vedremo domani nel Vangelo.

16. I vignaioli omicidi (Mt 21,33-43)

Il Regno sarà tolto a chi si serve di Gesù e sarà dato a chi serve Gesù. Si tratta di lavorare per il Signore, non di servirsi del Signore.

Epilogo: il Regno è dentro di voi

«Venga il tuo Regno» (Mt 6,10). Il Regno di Dio va invocato ogni giorno nella preghiera e costruito con un servizio concreto: ha bisogno di noi che lo portiamo avanti.

E infine una parola bellissima: *«Il Regno di Dio è dentro di voi» (Lc 17,21).* Non è un luogo: è dentro di noi. Nella preghiera del cuore di stasera ricordiamoci del Malkut, questo Regno che abita in noi. Attraverso la pratica del respiro cercheremo di rientrarvi e di attivarne tutte e sedici le potenzialità. Amen.